

PAOLO VIANA
INVIATO A VERONA

Associazioni cattoliche ispirate dalla riforma del Terzo settore

Tessuto buono che genera tessuto buono... Con un'immagine dal sapore antico, ieri il presidente dell'Azione Cattolica Matteo Truffelli ha sintetizzato la storia della sua associazione - 150 anni - di fronte al *partire de roi* del Festival della Dottrina sociale della Chiesa. Introdotto dal comitato scientifico di Cattolica Assicurazioni, il dibattito moderato dal direttore di *Avenire* Marco Tarquinio ha fatto luce, nel secondo giorno della kermesse veronese, sul ruolo dell'associazionismo cattolico nel Paese. Con lo sguardo fisso sulla riforma del Terzo settore.

«L'Azione Cattolica - ha ricordato Truffelli - è riuscita a tenere insieme il Paese legale e quello reale solo e in quanto associazione, tessuto di relazioni buone, spazio libero regolato di assunzione comune della responsabilità, struttura capace di formare le

persone alla passione per il bene comune. Lo abbiamo fatto in quanto tessuto buono capace di generare altro tessuto buono».

La storia è storia - e il presidente di Cattolica Assicurazioni Paolo Bedoni ha riservato a quella dell'Ac un caloroso tributo ricordando l'iscrizione a 15 anni, che era «come entrare in società» - ma il *workshop* veronese ha enucleato soprattutto le prospettive che la riforma del Terzo settore apre a tutto l'associazionismo e a quello cattolico in particolare. Con quali obiettivi, oltre a «rammendare questo Paese diviso» come ha ricordato lo stesso Truffelli, l'hanno spiegati i rappresentanti di alcune delle associazioni cattoliche nate in questo secolo e mezzo, che hanno animato la tavola rotonda, analizzando il ruolo dell'associazionismo laicale,

vittima anch'esso di un calo di partecipazione, come ha ricordato Italo Sandrini (Acli), invocando la capacità di fare rete perché, come ha detto, «se è pur vero che sovente corriamo il rischio dell'autorfermezzialità, in questo campo nessuno basta a se stesso».

Un'esigenza unanime, che tuttavia, come ha sottolineato Matteo Spanò (Agesci), evolve nel tempo, tant'è vero che «mentre fino a qualche anno fa dovevamo essere in tutte le reti per dimostrare che c'eravamo ora è bene scegliere in quali reti stare, privile-

giando quindi quelle significative e che permettono un cambiamento». D'altronde, fedeltà è cambiamento, come dice il titolo di questo Festival, anche nei programmi delle associazioni: lo ha ribadito Vittorio Bosio (Csi) rivendicando con or-

goglio la matrice inclusiva e educativa del Centro sportivo - «i bravi e i ricchi troveranno accoglienza dappertutto, noi accogliamo tutti» -; l'ha ripetuto Laura Marignetti (Seac), evidenziando l'evoluzione del volontariato nelle carceri; l'ha sottolineato anche Giuseppe Marangoni (Ctg), invitando a interpretare il nuovo codice del Terzo Settore per «superare il dualismo tra volontariato e lavoro».

All'analisi della riforma si erano dedicati poco prima i componenti del comitato scientifico di Cattolica Assicurazioni, che sta investendo molto in quest'ambito - «a fine gennaio il piano industriale evidenzierà una forte attenzione al Terzo settore» ha annunciato l'amministratore delegato Alberto Minali - anche attraverso un'attività culturale che ha un ruolo tutt'altro che marginale. L'ha ricordato

Antonio Fici: «Poiché dal punto di vista giuridico le conoscenze sul Terzo settore sono ancora limitate e siamo un esempio per molti Paesi europei, investendo sui programmi culturali che tendono a chiarire come si applica il codice si fa responsabilità sociale d'impresa. Non dimentichiamo mai - ha aggiunto - che abbiamo atteso per anni di dare dignità legislativa all'associazionismo sociale senza scopo di lucro e adesso la legge c'è». Secondo l'esperto, il nuovo codice renderà gli enti del Terzo settore più professionali e imposterà di affinare i controlli: «Anche per l'associazionismo cattolico si pone il dovere sociale di studiare e

conoscere questa riforma e di promuoverla» ha concluso. D'accordo con lui, un altro membro del think tank di Cattolica, Lorenzo Pilon, secondo il quale esiste una vera e propria «affinità tra l'organizzazione degli enti ecclesastici e la riforma: le rispettive strategie quasi si sovrappongono». Questo perché, secondo un terzo esperto, Giovanni Giudetti, «siamo nella fase costituente della vita civile e politica perché muta il rapporto tra società e istituzioni e in questo contesto si pone il rilancio dell'associazionismo cattolico; per la centralità che assume il valore della solidarietà e della persona esso è l'interlocutore fondamentale per la promozione di una diversa qualità della vita e della cittadinanza sociale».

Al Festival della Dottrina sociale le riflessioni sulle prospettive che si aprono con il provvedimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A VERONA. La tavola rotonda sul ruolo dell'associazionismo cattolico.

(Bcatto)